

Due personaggi per riflettere nei venerdì di Quaresima

Dietrich Bonhoeffer



"È la fine, per me è l'inizio della vita": queste le ultime parole di Bonhoeffer prima di essere impiccato per ordine diretto di Hitler nel campo di concentramento di Flossenbürg il 9 aprile 1945.

Nato a Breslavia (Germania) nel 1906 in una famiglia dell'alta borghesia, Bonhoeffer si laurea in teologia nel 1927. Inizia ad insegnare alla facoltà teologica di Berlino e nel 1933 entra a far parte del Consiglio cristiano universale "Life and Work" (da cui sarebbe nato in seguito il Consiglio ecumenico delle chiese).

Con l'ascesa di Hitler al potere nel 1933, la Chiesa evangelica tedesca, entra in una fase difficile. Molti protestanti tedeschi accolsero favorevolmente l'avvento del nazismo e in particolare il gruppo dei "Deutsche Christen" giunse perfino a chiedere l'eliminazione dell'Antico Testamento dalla Bibbia e propose di impedire ai "non-ariani" di diventare ministri di culto o insegnanti di religione. Bonhoeffer si oppose fermamente a questa linea di pensiero.

Nel saggio "La chiesa davanti al problema degli ebrei", Bonhoeffer fu il primo ad affrontare il tema del rapporto tra la chiesa e la dittatura, sostenendo con forza che la chiesa aveva il dovere di opporsi all'ideologia nazista.

In quegli anni Bonhoeffer aveva già accumulato vari provvedimenti di polizia: non poteva spostarsi liberamente, non poteva parlare in pubblico, gli era stato ritirato il permesso di abilitazione alla docenza e non poteva scrivere. Continuò tuttavia ad insegnare in clandestinità.

Poco prima dello scoppio della guerra emigra nuovamente in America dove ha una forte crisi di coscienza. Non accetta dentro di sé il fatto di aver abbandonato il suo popolo nel momento del pericolo. Dopo poche settimane fa rientro in patria, ben conscio dei pericoli a cui va incontro. In Germania comincia ad avere i primi contatti con gli ambienti della resistenza. Bonhoeffer opera all'interno di uno di questi gruppi di resistenza al Nazismo finché, nel 1943 viene arrestato e incarcerato dopo la scoperta della rete del complotto contro Hitler.

Durante gli anni di prigionia Bonhoeffer esplorò il significato della fede cristiana chiedendosi: "Chi è Cristo per noi oggi?" Il cristianesimo è troppo spesso fuggito dal mondo, cercando di trovare un ultimo rifugio per Dio in un angolo "religioso", al sicuro dalla scienza e dal pensiero critico.

Il 9 aprile 1945 venne impiccato nel campo di concentramento di Flossenbürg.

Etty Hillesum



Considerando Dio «la parte più profonda e ricca di me, in cui riposo», Etty trova una serenità mistica che farà sempre parte del suo cammino, fino alla fine.

Nata in Olanda nel 1914, da famiglia di origine ebraica, si laureò in giurisprudenza all'Università di Amsterdam, dove abitava. Fu una donna dalla vivace intelligenza, brillante e ricca di interessi. Nel 1942, lavorando presso una sezione del Consiglio Ebraico, ebbe anche la possibilità di salvarsi, ma decise, forte delle sue convinzioni umane e religiose, di condividere la sorte del suo popolo. Nel settembre 1943 con tutta la famiglia, tranne uno dei fratelli, fu deportata nel campo di sterminio di Auschwitz. Qui Etty morì il 30 novembre dello stesso anno.

Come la più nota Anna Frank, anche Etty scrisse un diario che è un dettagliato resoconto degli ultimi due anni della sua vita.

Nel diario Etty racconta un "contro-dramma" cioè la sua liberazione individuale nel contesto delle atrocità dello sterminio nazista del popolo ebraico. Lei infatti passò da una situazione di angoscia, repulsione e totale sfiducia nel futuro a una nuova coscienza di distacco dai beni materiali, di "decantazione" delle esperienze vissute, di valorizzazione dei gesti quotidiani:

« Bene, accetto questa nuova certezza: vogliono il nostro totale annientamento. Ora lo so. Non darò fastidio con le mie paure, non sarò amareggiata se gli altri non capiranno cos'è in gioco per noi ebrei. [...]

Continuo a lavorare e a vivere con la stessa convinzione e trovo la vita ugualmente ricca di significato. »

Nel suo percorso di ricerca individuale Etty Hillesum trovò un nuovo atteggiamento verso la vita:

« Trovo bella la vita, e mi sento libera. I cieli si stendono dentro di me come sopra di me. Credo in Dio e negli uomini e oso dirlo senza falso pudore. La vita è difficile, ma non è grave. [...]

Una pace futura potrà esser veramente tale solo se prima sarà stata trovata da ognuno in sé stesso – se ogni uomo si sarà liberato dall'odio contro il prossimo, di qualunque razza o popolo, se avrà superato quest'odio e l'avrà trasformato in qualcosa di diverso, forse alla lunga in amore se non è chiedere troppo. [...]

Sono una persona felice e lodo questa vita, la lodo proprio, nell'anno del Signore 1942, l'ennesimo anno di guerra. »

a cura di Paolo